

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 7 Luglio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2305

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottosegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti.

Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Che cosa facciamo? A proposito del cartello bancario.
Le assicurazioni sociali. — TOMMASO GIORDANI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Conferenza commerciale. — I cambi e i trasporti ferroviari all'Unione delle Camere di Commercio.

BANCO DI NAPOLI.

Esposizione del Direttore generale nell'adunanza del Consiglio generale del 27 marzo 1918.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Anticipazioni straordinarie al Tesoro.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

La circolazione monetaria in Austria. — Lavori legislativi. — Statistica demografica francese.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra. — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Che cosa facciamo? A proposito del cartello bancario

Venne di questi giorni diramato il seguente comunicato ufficioso:

I rappresentanti delle quattro maggiori Banche di credito — cioè della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto, del Banco di Roma — per invito del Ministero del Tesoro, on. Nitti, dopo intese preliminari, si sono riuniti nel Gabinetto del Ministro stesso e sotto la sua presidenza hanno deliberato e sottoscritto un accordo, col quale pure rimanendo integra l'assoluta indipendenza di opera e di direttiva di ciascun istituto si coordina e disciplina l'esplicazione delle loro singole attività.

L'accordo considera le condizioni nelle quali si deve svolgere l'opera delle Banche durante lo stato di guerra, e quelle nelle quali si svolgerà fino a due anni dopo la cessazione delle ostilità. Speciali intese stabiliscono che i quattro Istituti riesaminino insieme le condizioni praticate per le principali categorie di operazioni bancarie, le fissazioni di limiti comuni più favorevoli alla clientela per le aperture di credito, per le anticipazioni, per le provvigioni di conti correnti.

Altre intese prescrivono le eliminazioni delle forme inutili e dannose di concorrenza, ed altre riguardano i mutui di rilevante importanza, e di interesse generale del paese, sia per il caso di mutui ad enti pubblici, sia per l'economia nazionale. Si disciplina pure razionalmente l'apertura di filiali degli Istituti di credito all'estero.

Particolari accordi riguardano l'opera bancaria in relazione ai più importanti problemi del dopo guerra, così che l'armonia degli sforzi di siffatti Istituti cooperi ad avviare la produzione italiana a non essere tributaria dell'estero, a creare enti per la conquista di nuovi mercati, ed a compiere azioni solidali perchè i fini nazionali dello Stato siano assecondati dal comune accordo delle Banche.

Riconoscendosi poi l'opportunità di estendere eventualmente questi accordi anche ad altri Istituti, banche minori e ditte bancarie private, e di mantenere fra i dirigenti contatti regolari destinati a facilitare lo studio in comune delle questioni riflettenti l'industria bancaria, i quattro maggiori istituti si sono impegnati di addivenire alla costituzione di un'associazione fra banche e banchieri italiani, analoga a quelle già funzionanti in altri Stati.

Questo «cartello» firmato dai dirigenti delle quattro grandi banche, per la prima volta concordi in un armonico programma, autorizza la fiducia di un'azione sempre più vasta e feconda degli Istituti di credito, per i fini dell'economia nazionale.

La *Stampa* di Torino faceva seguire queste particolari informazioni:

L'accordo tra gli Istituti di credito, di cui ha dato notizia l'*Agenzia Stefani*, è stato iniziato tre mesi or sono. La prima riunione dei direttori delle grandi Banche presso il ministro del Tesoro, on. Nitti, avveniva l'8 aprile. Le trattative per l'accordo durarono per tre mesi. Nel frattempo avvenne la campagna contro la scalata alle Banche per opera delle grandi industrie di guerra. Oltre all'accordo generale, di cui parla il comunicato di ieri del Governo, l'intesa comprende accordi speciali che riguardano: 1° le condizioni praticate per le principali categorie di operazioni bancarie; 2° i limiti per le aperture di credito per le anticipazioni, per le provvigioni di conti correnti, ecc., che devono essere comuni a tutti gli Istituti di credito vincolati dal Cartello, e tanto favorevoli alla clientela quanto le condizioni del mercato lo consentono; 3° la cessazione di quelle forme di concorrenza, le quali, giovando momentaneamente alle Banche, nuociono alla compagine economica nazionale, e tra queste sarà da prendersi in particolare considerazione la gara delle emissioni, che fruttano facili e lauti guadagni agli Istituti di credito, ma indeboliscono le industrie, annacquandone i capitali, per ripetere l'espressiva frase nord-americana; 4° la disciplina degli importanti mutui allo Stato ed agli altri Enti pubblici ed alle industrie, di guisa che non si lesini al Paese il nerbo della guerra e le industrie non si rovinino con debiti oltre lo stretto necessario; 5° attribuzione di particolari zone di operazioni all'estero, in modo che le nostre Banche non si indeboliscano con una inopportuna concorrenza laddove è più necessario che le

forze economiche della Nazione si mostrino unite e disciplinate, e adoperino armonicamente i loro mezzi per la conquista dei mercati esteri.

Il fatto ha potuto compiersi esulando totalmente dalla pubblica discussione nel periodo della sua preparazione; vogliamo però anche adesso deliberatamente astenerci da qualsiasi commento sulla convenienza o meno del *carriello* annunciato, in primo luogo perchè non se ne conoscono i precisi estremi i quali soltanto possono permettere di giudicare se l'accordo debba classificarsi o meno nella categoria dei veri e propri monopoli, in secondo luogo perchè riteniamo che il fatto nuovo intervenuto nel nostro ordinamento bancario nazionale, che ha caratteristiche speciali, cioè diverse da quello degli altri paesi, debba essere considerato alla stregua della sua azione effettiva anzichè a quella della sua potenzialità. Lo giudicheremo cioè in base alla forza che all'accordo vorranno dare i partecipanti, i quali ancora possono avere la facoltà di lasciarlo cadere nel nulla, ovvero di dargli parziale o piena efficienza. Neppure ci è consentita la indagine, forse la più interessante, sulla spontaneità o libertà colla quale l'accordo tu raggiunto. È cioè esso frutto di condizioni reali per le quali si richiedeva la formalità della stipulazione di uno strumento il quale sapientemente regolasse i reciproci rapporti degli stipulanti, od è esso conseguenza di una azione coattiva spiegata dall'alta personalità responsabile che ne fu auspice? Dal contesto del comunicato, dalle notizie che gli sono succedute nonchè dalle circostanze e dal momento nel quale il fatto ha avuto compimento, dovremmo essere indotti a credere che non sia stata estranea una lunga e volente pressione perchè si raggiungesse un accordo, il bisogno del quale forse potenzialmente non preesisteva e non esisteva o non aveva la maturità necessaria.

Lungi dal voler aderire alle aspre critiche che si muovono nella stampa seria al nostro Ministro del Tesoro, ormai da alcuni qualificato come il Ministro provvidenziale, quale quegli cioè che ad ogni più secondario problema nazionale, sappia opporre pronto e sicuro rimedio con ricette proprie ed originali, sottratte ad una preventiva pubblica discussione, e noncurante di problemi ben più gravi ed urgenti; lungi dal volere in qualunque modo svalutare le iniziative di quell'uomo di Governo intelligente e fattivo cui sono affidate le sorti della Finanza Nazionale e lungi quindi dal giudizio di vecchi parlamentari e coscienziosi uomini di scienza i quali vogliono definire come eminentemente pericoloso, pel futuro economico della nazione, il Ministro Nitti, noi non possiamo non riconoscere però che anche il cartello bancario è in una certa misura una ingerenza di più che il governo si è assunta nei privati affari degli azionisti delle banche oggi legate in trust!

Ora, che siano per essere ottime o pessime le conseguenze di cotale intervento del potere esecutivo, che possano o non possano aversi delle conseguenze, non ci importa quanto ci preoccupa il fatto che una volta di più nel paese nostro vadano diminuendo quelle libertà e quelle intangibilità che formavano il principale patrimonio della politica degli anni che seguirono alla nostra unità. Non senza vivo rammarico vediamo cadere la nostra civiltà, che era conforme colle direttive di quella di popoli liberi come l'inglese e l'americano, verso un sistema di collettività a tipo germanico od austriaco, nel quale ogni ramo, ogni fenomeno, ogni aspetto della vita privata, sotto un pretesto o l'altro è subito agguantato dai poteri costituiti per essere condotto ad una disciplina, la quale non si conosce se darà il risultato di conseguenze migliori che quelle che ne sarebbero venute se non fosse avvenuto l'imbrigliamento, ma che ha per sicuro effetto quello di spegnere ad una ad una le libertà individuali, e quindi diminuire conseguentemente le iniziative. Queste dovranno per forza paventare di essere nel momento del loro migliore lento sviluppo o della più sana lotta afferrate e costrette nei limiti stabiliti da un potere superiore.

Noi vediamo con rammarico che ogni giorno di più la nostra politica democratica, ci conduce a creare uno stato di incertezza, di precarietà sul futuro che sarà per essere riservato ad ogni iniziativa privata; un po' per volta siamo penetrati a scompaginare l'assetto di molteplici manifestazioni della nostra attività economica, e abbiamo fuggati i capitali che il risparmio del paese aveva investiti nelle ferrovie, e nei telefoni, e nelle assicurazioni ed altro: le municipalità con identico indirizzo hanno avocato a sé parte notevole di imprese ch'erano di provenienza privata.

Finora immuni erano rimaste le banche, che disciplinate da leggi cui erano ossequenti, nulla appare abbiano compiuto che sia riprovevole; formavano anzi esse un

vanto dei nostri ordinamenti finanziari; ma coll'atto compiutosi sotto l'egida del Ministro del Tesoro, e precisamente nel momento nel quale le iniziative private sono ad alta voce chiamate a rinnovare il paese ed a lanciarlo forse verso un futuro pieno di raddoppiata attività, si mette la mano più o meno profondamente anche in quel potente affare privato che è costituito dalla banca, e la minaccia latente di più profonde ingerenze non potrà non influire sulla disposizione di coloro che negli affari bancari vorrebbero trovare le migliori vie per contribuire allo sviluppo del nostro paese.

Le assicurazioni sociali.

In una breve nota dell'*Economista* (1916, pag. 780), a proposito di un articolo del Cantone riguardante le *assicurazioni sociali* (pubblicato nell'*Italia* del 7 agosto 1916), dicevamo che occorre pensare seriamente a quel grave e complesso problema, provvedendovi prima che i partiti dell'estrema ne facessero un motivo di malcontento, finchè insoluto, o uno speciale titolo di benemerenzza per loro nel caso che cooperassero alla sua soluzione. Senonchè, infuriando allora, come oggi, la guerra, ammonivamo non essere il momento troppo propizio, dato che le riforme costano, ed i quattrini non conviene distoglierli dai fini immediati della nostra efficienza bellica. Ora torniamo di nuovo sul tema delle assicurazioni sociali — (diciamo subito che il nostro cuore è ancora aperto a sentimenti di pietà verso l'erario) — perchè da un lato il problema ci pare sempre più urgente, dall'altro la preoccupazione del costo si è fatta meno viva pensando che non tutte le migliori riforme sociali debbono a forza figurare con grosse cifre nella partita delle pubbliche spese.

Le assicurazioni sociali riguardano principalmente: a) le assicurazioni-infortunati sul lavoro; b) le assicurazioni-malattie; c) le assicurazioni-invalidi del lavoro, Vediamole partitamente.

I. — Nei riguardi dell'assicurazione per gl'infortunati sul lavoro ci occupammo di recente (*Economista*, 1917, n° 2271, pag. 790) e non vorremmo ripeterci. Per questa parte, il problema è avviato verso la sua soluzione migliore. Ciò è incoraggiante. Fra le tante e svariate forme di intervento dello Stato nell'organismo economico sociale la più giustificata ci sembra appunto quella in materia di assicurazione-infortunati. Senza abiurare alle teorie liberiste — che ancor oggi di fronte allo *statismo dilagante* seducono e confortano — affermiamo come possa comprendersi che, nella materia assicurativa in genere, e meglio ancora negli speciali riguardi degli infortunati, si ricorra all'*intervento dello Stato*. Nel funzionamento della Cassa Nazionale — che si è posta in condizione di assolvere lodevolmente il suo compito — trovansi la ragione fondamentale della nostra affermazione, e la conferma di quante altre suggerirono la assunzione dell'ente a personalità giuridica di diritto pubblico.

Recentemente il legislatore (Decreto luogotenenziale 23 agosto 1917) ha provveduto alla estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gl'infortunati sul lavoro in favore dei contadini e dei lavoratori agricoli in genere, completando così, se non *sostanzialmente* per lo meno *formalmente*, le provvidenze legislative in materia di infortunati. Su questa prima branca delle assicurazioni sociali non crediamo opportuno *per ora* l'insistere, giacchè dovremmo entrare nell'esame di questioni particolari che esulano dal carattere generale di questo scritto. Ci basta l'aver constatato che il legislatore è definitivamente entrato sulla via dell'assicurazione obbligatoria e che non potrà più ritrarsi dal battere la strada che conduce a un maggiore perfezionamento delle disposizioni che regolano la delicata importantissima materia.

II. — La maggior parte delle nazioni Europee ha creduto necessario addivenire alla obbligatorietà dell'assicurazione per le malattie degli operai. I paesi che l'hanno attuata si possono dividere, nei riguardi degli enti che concorrono ad alimentarla, in due grandi categorie;

a) paesi nei quali l'onere dell'assicurazione è ripartito fra i datori di lavoro e gli operai (Germania, Austria, Ungheria, Russia, Rumania, Lussemburgo)

b) paesi nei quali interviene anche il concorso integratore dello Stato (Gran Bretagna, Belgio, Svizzera, Norvegia).

Vediamo brevemente i principi fondamentali delle legislazioni del primo tipo:

A) La *Germania* ha il suo codice imperiale delle assicurazioni del 19 luglio 1911. Sono coperti dall'assi-

curazione obbligatoria: tutti gli operai, i salariati, le persone retribuite in modo consimile, e gli apprendisti — che non abbiano stipendio superiore ai 2500 marchi. L'assicurazione si estende così a circa 20 milioni di sudditi. Gli organi dell'assicurazione sono le *Casse-malattie*: locali, agrarie, industriali, corporative, minerarie e sussidiarie. L'onere dell'assicurazione-malattie spetta, per un terzo al datore di lavoro e per due terzi all'assicurato; e il contributo globale non può superare il 6% del salario. Le prestazioni cui dà diritto sono: 1) *l'assistenza-malattia* (cura medica e mezzi indispensabili ad essa per la durata massima di 26 settimane); 2) *il sussidio-malattia* (allocazione di metà del salario per ogni giornata di lavoro); 3) *l'assistenza puerperio* (allocazione di metà del salario per la durata di otto settimane); 4) il sussidio funerario (20 volte il salario alla morte dell'assicurato). Le prestazioni ordinarie possono essere aumentate o diminuite secondo una serie di regole che non è il caso di enunciare.

B) *L'Austria* ha la legge 30 marzo 1888 (completata dalla legge 4 aprile 1889) la quale, a differenza della germanica, non obbliga all'assicurazione altro che gli operai delle industrie, onde si estende a un numero di sudditi molto minore. La legge lascia una certa autonomia alle Casse-malattie ed offre prestazioni di minore entità di quelle contenute nella legge germanica, per il fatto che il contributo è anche minore. In tutto il resto i due ordinamenti presentano una somiglianza fortissima che si pensa di tradurre quanto prima in identità.

C) In *Ungheria* la legge del 1907 impone l'assicurazione obbligatoria agli operai delle industrie; permette l'assicurazione ad altre categorie di cittadini, compresi gli studenti. I contributi per alimentare le Casse-malattie sono pagati per metà dai datori di lavoro e per metà dagli operai. Le prestazioni a favore degli assicurati sono all'incirca quelle della Germania e dell'Austria.

D) In *Russia* (dove vige la legge 23 giugno 1912), in *Rumania* (dove vige la legge 25 gennaio 1912), nel *Granducato di Lussemburgo* (dove vige la legge 21 aprile 1908) sono soggetti all'assicurazione obbligatoria gli operai dell'industria. Gli organi sono anche qui le Casse-malattie, variamente invigilate da organi statali. Il contributo è: in Russia, due terzi il padrone e un terzo l'operaio; in Rumania tutto a carico dell'operaio, ad eccezione degli apprendisti non salariati il cui contributo vien pagato dal padrone; nel Lussemburgo due terzi l'operaio e uno il padrone. Il contributo è commisurato a una percentuale dello stipendio che si aggira sul 3%. Le prestazioni sono sempre quelle della legislazione tedesca; variano solo nella durata. In tutti i sistemi legislativi esaminati le prestazioni possono essere sostituite col mantenimento in un Ospedale; l'operaio deve consentire al suo internamento a meno che questo non si renda necessario per la specialità delle cure o perchè la sua malattia sia contagiosa.

Vediamo ora i paesi del secondo tipo:

A) In *Inghilterra* c'è la legge del dicembre 1911 la quale va sotto il titolo *National Insurance Act 1911*. Sono soggette all'assicurazione obbligatoria tutte le persone, da 16 anni in poi, impiegate in Stabilimenti industriali o lavoranti a domicilio per conto dell'imprenditore, e la gente di mare. I mezzi occorrenti per le indennità e le spese di amministrazione sono forniti da contributi versati dagli operai e da *crediti votati dal Parlamento*; le somme che derivano da queste due sorgenti sono versate nel « *Fondo dell'Assicurazione nazionale contro le malattie* » amministrato da commissari dell'Assicurazione che rappresentano l'*Autorità centrale* da cui dipendono i *Comitati* e le *Società locali*. Le prestazioni sono di varia natura e più che sufficienti al bisogno.

B) Nel *Belgio* la legge sull'assicurazione-malattie è del tipo inglese e la sua applicazione è rimasta incompleta a causa della guerra.

C) Nella *Svizzera* l'assicurazione-malattie è fondata sul principio della libertà e mutualità; la Confederazione si limita a sussidiare quelle Casse-malattie che rispondono a certi requisiti di legge.

D) Nella *Norvegia* la legge del 10 aprile 1911 ha inaugurato l'assicurazione obbligatoria i cui organi sono le Casse-malattie istituite in ciascun Comune, alimentate da premi pagati per due decimi dallo Stato, un decimo dal Comune, un decimo dal padrone e sei dall'assicurato.

In Italia l'assicurazione obbligatoria per le malattie degli operai non esiste. Esiste invece la necessità di provvedere in qualche modo; ed esiste pure una notevole messe di studi cui accenneremo brevemente.

Già nel 1901, Guido Baccelli, allora Ministro di agricoltura, industria e commercio, istituiva una Commissione con l'incarico: 1°) di ricercare e studiare le cause determinanti le infermità che contraggono gli operai dalla qualità del lavoro che compiono negli stabilimenti industriali; 2°) di proporre i provvedimenti più idonei a prevenire le suddette infermità. Prima che la Commissione iniziasse i suoi lavori il Ministro stesso propose di vedere se, essendo in corso un disegno di legge per modificare la legge 17 marzo 1898 sugli infortuni, non fosse il caso di comprendere ed assimilare agli infortuni pel lavoro, alcune malattie professionali conseguite per infezione o intossicazione. L'idea del Ministro non fu accettata dalla Commissione per la modificazione della legge sugli infortuni del lavoro e la Camera si limitò ad affermare la necessità di una legge sull'assicurazione obbligatoria delle malattie in armonia della legge sugli infortuni del lavoro, mentre il Senato, plaudendo ad un programma eloquentemente svolto dal senatore De Angeli il 2 aprile 1903, votava un ordine del giorno nel quale « facevasi invito al Governo di studiare un progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai, comunque cagionate, in armonia con la legge per gli infortuni ». Intanto la Commissione nominata dal Ministro Baccelli aveva ultimato i suoi lavori sul tema, ampliandosi a mano a mano, della morbosità in genere della classe operaia industriale ed agricola, offrendo così una preziosa fonte di materiale. Dopo di allora il mondo scientifico si è sempre occupato dell'assicurazione-malattia discutendo le due tendenze: l'assimilazione di alcune malattie professionali agli infortuni del lavoro; l'assicurazione obbligatoria coprente il rischio di tutte le malattie dei lavoratori. L'ultima tendenza ha acquistato sempre più credito. Nel Congresso nazionale delle malattie del lavoro — che ebbe luogo in Roma nel giugno 1912 — fu votato un ordine del giorno, nel quale, si fanno voti per l'attuazione dell'assicurazione obbligatoria sia contro le malattie professionali specifiche, rappresentanti un vero rischio del lavoro, sia contro le malattie comuni, circa le quali l'assicurazione obbligatoria adempirebbe l'imprescindibile dovere dell'assistenza e della profilassi sanitaria. Nel *Congresso nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi*, tenuto a Torino nei giorni 2 a 4 ottobre 1913, il Magaldi faceva un'ampia e dotta relazione, sull'assicurazione per le malattie degli operai, che noi teniamo costantemente presente in quanto è davvero, come tutti gli scritti del Magaldi in materia, uno dei più vibranti documenti di scienza e di fede (1).

Ed ora una domanda: Se l'Italia non ha finora adottato il sistema delle assicurazioni-malattie, come ha provveduto essa a sovvenire i bisognosi di cura e di assistenza? La risposta è semplice, ma anche sconsigliata. Essa, ad imitazione della Francia, ha lasciato che il problema si risolvesse per opera degli organismi derivati dalla libera associazione degli interessati e cioè le *Società di mutuo soccorso*, che altra protezione non trovano nel nostro diritto positivo, all'infuori dell'esenzione d'imposte (legge 15 aprile 1886). Richiedendo ai soci il versamento di un troppo tenue contributo settimanale o mensile, tali società — che si proponevano di accordare ai soci stessi un sussidio giornaliero in caso di malattia — ora per erroneità di calcoli, ora per cattive amministrazioni, si sono trovate in condizione di non poter fronteggiare ai propri impegni, e, anziché aumentare, son venute diminuendo specie nel Mezzogiorno d'Italia, dimostrando luminosamente che con la faccia compagine della previdenza mutualista, non è possibile raggiungere da noi quegli effetti, non del tutto lusinghieri, che almeno si sono raggiunti in Francia. Nel 1907, visto lo scarso rendimento delle mutue di soccorso, il Consiglio della Previdenza nominò una Commissione incaricata di compilare uno schema di legge che modificasse quella sulle casse di mutuo soccorso, ed in pari tempo incoraggiasse l'assicurazione-malattia. Il progetto naufragò, ed altri progetti ed elaborazioni scientifiche successivamente maturatisi hanno avuto egual sorte: quello Federzoni-De Capitani, quello Abbiate (2), quello Valente (3), ecc. (*Economista*: 23 Dicembre 1917, col. 887); e il problema è rimasto insoluto.

(1) MAGALDI: *La assicurazione per le malattie degli operai*. Roma, Tipografia Bertero, 1914.

(2) ABBIATE MARIO: *Disposizioni fondamentali per una legge sulle assicurazioni sociali obbligatorie e sulla previdenza libera*. Nella « *Rassegna di assicurazioni e previdenza sociale* », novembre 1917.

(3) VALENTE G. B.: *Assicurazione contro le malattie*. Nella « *Rassegna di assicurazione e previdenza sociale* », dicembre 1917.

Conviene provvedere. Il tipo di assicurazione-malattie che l'Italia può seguire è determinato dalla sua modesta potenzialità finanziaria. È il tipo delle legislazioni che addossano l'onere delle assicurazioni malattie ai due fattori della produzione: l'operaio e l'industriale, i quali, del resto, risentono i vantaggi immediati dell'istituto che alimentano. Addossando il carico finanziario per metà all'industriale e per metà all'operaio (uso Ungheria); limitando l'assicurazione obbligatoria in via di esperimento agli operai ed impiegati di certe categorie di industrie; servendosi delle società di mutuo soccorso, già esistenti, quali Casse-malattie locali e creandone altre comunali ove quelle società non esistono; erigendo la Cassa Nazionale di Previdenza ad organo centrale, d'integrazione e di controllo; non si potrebbe sperare che la questione entrasse definitivamente nella sua fase risolutiva, *senza aggravio per le finanze dello Stato?*

Il momento è opportuno. Oggi che le industrie, specie quelle di guerra, sia pure in modo effimero, fioriscono; oggi che i salari ed i profitti possono lasciare un margine; oggi che la logorrea parlamentare può non soffocare una iniziativa buona: oggi che l'organismo sociale non in armi deve più che mai preparare le basi per il miglioramento della futura società; oggi è il momento di provvedere.

III. — Non meno grave è il problema sociale relativo ai provvedimenti da prendersi per rendere efficace il divieto dell'accattonaggio contenuto nell'art. 80-82 della legge di pubblica sicurezza del 1889, rassicurando la coscienza di cittadini sulla sorte degli inabili al lavoro e garantendo la quiete dello Stato. L'aver affermato nella legge di P. S. che gli inabili al lavoro debbono essere rinchiusi in appositi istituti, e non avere poi la forza morale ed economica di uniformarsi a quel precetto, rappresenta una condizione di cose indiscutibilmente dolorosa. L'inchiesta che il Ministero dell'Interno condusse, con particolare diligenza, nel 1905, diede un chiaro concetto del magro risultato ottenuto dalle provvidenze legislative e amministrative in materia di invalidi del lavoro in quanto assodò che parecchie migliaia di persone assolutamente incapaci a provvedersi il sostentamento, né potevano essere ricoverate, né potevano essere altrimenti sussidiate, onde rimanevano alla mercé della carità spicciola, confondendosi — essi poveri e realmente bisognosi! — con la grande e poco rispettabile falange dei mestieranti dell'accattonaggio. L'inchiesta, con veduta alquanto *burocratica*, proponeva, quale unico rimedio ai mali, così eloquentemente esposti, di meglio invigilare sul patrimonio e sulle rendite delle Opere pie, dimostrando di credere che una soluzione radicale del problema potesse trovarsi in una maggiore disponibilità di danaro da erogarsi al mantenimento degli inabili. È chiaro però che quel consiglio, saggiamente eseguito, potrebbe attenuare la gravità del male, ma non condurre ad un assetto definitivo del problema, perchè, quand'anche il patrimonio delle opere pie si spingesse alla massima produttività e si devolvesse per intero al mantenimento degli inabili, potrebbe riuscire, da solo, puranco inadeguato allo scopo.

I progetti, in materia, seguono due indirizzi alquanto diversi, in conformità dei due sistemi pratici adottati dalle legislazioni europee: 1) quello di provvedere mediante la corresponsione di pensioni e sussidi attinti esclusivamente alle finanze dello Stato o di altri enti pubblici; 2) quello di provvedere con le assicurazioni — o facoltative o obbligatorie — variamente sovvenzionate dallo Stato. Il primo sistema è tradizionale in Inghilterra e in Francia. Il secondo, in Germania. Nondimeno si scorge dovunque una tendenza verso il sistema delle assicurazioni, che s'iniziano e si affermano anche là, come in Inghilterra e in Francia, dove vige il sistema contrario.

La Francia — che con la legge 14 luglio 1905 aveva concesso il diritto all'assistenza ad ogni francese privo di risorse, incapace di provvedere a se stesso per avere superato l'età di 70 anni o per essere colpito da infermità o da malattia incurabile, addossando l'onere relativo ai Comuni, ai Dipartimenti, allo Stato; che con una poderosa organizzazione mutualista dava largo contributo alle pensioni di vecchiaia; — con la legge, andata in vigore il 3 luglio 1911, ha inaugurato un sistema sulle pensioni di vecchiaia per gli operai e i contadini, che trova fondamento nella tendenza assicurativa. Sono ammessi al godimento della pensione di vecchiaia i salariati dell'industria, del commercio, delle professioni liberali, dell'agricoltura, i domestici, i salariati dei Comuni, dei Dipartimenti e dello Stato che non godano già di una pensione civile o militare. Sono esclusi dall'assicurazione i salariati la cui remunerazione supera i 3000 franchi annui; sono

ammessi all'assicurazione facoltativa i fittavoli, mezzadri, coltivatori, artigiani e piccoli padroni. I mezzi per l'assicurazione sono dati dal contributo dell'operaio, da quello del padrone, dalle quote vitalizie assegnate dallo Stato (L. 100 annue). L'età normale per il conferimento della pensione è di 60 anni salvo prematura incapacità. Mentre il legislatore aveva preveduto un'estensione dell'assicurazione a 17 milioni e mezzo di sudditi, si sono toccati appena gli otto milioni e mezzo fra obbligatori e facoltativi. Nell'insieme sembra che la Francia non sia contenta di questa legge, che vorrebbe essere una conciliazione fra il sistema mutualista e quello dell'assicurazione obbligatoria, alla quale ultima la Francia ha fatto omaggio con la legge 25 febbraio 1914 riguardante i minatori.

L'Inghilterra — che con la legge 1° agosto 1908 « *Old Age Pensions Act. 1908* » aveva ammesso in ogni suddito britannico di età superiore ai 70 anni e privo di risorse il diritto alla pensione di vecchiaia, oscillante tra un minimo di 65 e un massimo di 325 lire annue e gravante esclusivamente sul bilancio dello Stato — ha posto in vigore la legge sulle assicurazioni nazionali del 16 dicembre 1911 che porta il titolo « *National Insurance Act, 1911* » e che instaura un sistema di assicurazione obbligatoria per certe categorie di persone, e di assicurazione facoltativa per certe altre, alimentate principalmente da contributi operai. Questa legge, che provvede anche all'assicurazione-malattia, come si è a suo tempo accennato, riesce bene a sovvenire coloro che, per infermità o vecchiaia, siansi trovati invalidi al lavoro, e pone l'Inghilterra in prima linea, tra i paesi europei che meglio hanno risolto il problema della pubblica assistenza.

La Germania, con la legge 22 giugno 1889 modificata da quella 13 luglio 1899 e compresa nel codice delle assicurazioni del 1911, ha inquadrato un sistema di assicurazione obbligatoria contro la vecchiaia e l'invalidità, alimentato da contributi operai e padronali integrati da quello dello Stato (in 50 marchi annui) le cui prestazioni consistono: in rendite o pensioni a favore dell'assicurato (che abbia raggiunto il 65° anno di età o sia altrimenti invalido al lavoro), in rendite per le vedove, in rendite ad orfani e in cure mediche. Tale sistema — che per brevità non analizziamo — rappresenta una meravigliosa integrazione di quanto la Germania ha disposto in materia di assicurazione-infortuni e di assicurazione-malattie e uno dei più potenti strumenti dell'industrialismo tedesco che, invadendo tutti i mercati del mondo, ha portato la bandiera del germanismo sull'orlo della vittoria (1).

(Continua)

TOMMASO GIORDANI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Conferenza commerciale. — La Conferenza interparlamentare del commercio, nella seduta del 3 luglio, su proposta di Chaumet, ha votato all'unanimità la seguente mozione: La Conferenza accoglie con profonda soddisfazione la dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law alla Camera dei Comuni relativa al controllo delle materie prime, allo scopo di tutelare gli interessi dell'Impero britannico e dei suoi alleati. Spera che i Governi alleati organizzeranno nel medesimo tempo un medesimo controllo e svilupperanno mediante reciproche concessioni lo scambio degli articoli manifatturati e delle merci di ogni natura.

La Conferenza ha approvato all'unanimità una mozione con la quale si associa alla protesta degli Alleati contro il trattato imposto alla Romania, che annulla la politica che regola attualmente la navigazione sul Danubio.

L'on. Ruini, membro della Delegazione Italiana alla Conferenza Commerciale, ha presentato una mozione sopra un'intesa economica diretta a fronteggiare e spezzare le manovre nemiche del dopo guerra.

La mozione è così concepita: « La Delegazione Italiana ritiene che più ancora di programmi formali è necessario fondare un'organizzazione pratica con un lavoro comune giorno per giorno durante la guerra. La Delegazione aderisce pienamente alle conclusioni della Commissione per la politica economica inglese del dopo guerra e cioè che il periodo di ricostruzione economica debba essere considerato come continuazione del periodo di guerra e vi si debba provvedere con l'organizzazione interalleata mantenendo e perfezionando fra le altre le Commissioni interalleate che già funzionano per i bisogni della guerra. La Delegazione chiede che fra le più importanti questioni per

(1) PROSPERI: *Le assicurazioni sociali e il controllo di Stato*. Nella « Rassegna di Assicurazioni e Previdenza sociale » del marzo, 1916.

le quali debbono essere presi senza indugio accordi precisi vi siano quelle dei cambi, delle materie prime, dei trasporti, per consentire ad ognuno dei paesi alleati il maggior sviluppo delle proprie risorse e per accrescere le forze comuni dell'Intesa».

Questa mozione è stata svolta dall'on. Ruini con un brillante discorso nel quale ha messo in evidenza i sacrifici fatti dall'Italia, illustrando anche la questione dei cambi.

I cambi ed i trasporti ferroviari all'Unione delle Camere di Commercio.

Preclusa da un'adunanza del Consiglio direttivo si è tenuta presso la Camera di commercio di Roma l'assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio.

L'on. Cassin, dopo aver rivolto un saluto all'esercizio, commemorò i presidenti delle Camere di commercio di Trapani e Pontomauro signori Ridevto e Rizzi, e ricordò con commosse parole l'on. Paolo Carcano, benemerito della stampa e dell'economia italiana.

Approvatosi il conto consuntivo del 1917, intorno al problema dei cambi e dell'Istituto nazionale dei cambi riferiscono la presidenza ed il rappresentante della Camera di Milano, nella persona del presidente dell'assemblea. Questa votò in ordine del giorno in cui si esaminano gli argomenti con opportune proposte sia riguardo alle importazioni e alle esportazioni, come in riguardo ai pagamenti all'estero.

Lo stesso rappresentante della Camera di Milano, d'accordo col rappresentante della Camera di Savona e con la presidenza dell'Unione, riferì circa la validità dei certificati rilasciati dalle Camere di commercio, la validità dei certificati delle Ditte e l'autenticazione delle firme dei commercianti. L'assemblea trattò quindi del disservizio ferroviario e della responsabilità delle ferrovie, e, dopo aver preso atto con compiacimento delle recenti disposizioni del ministro Villa in materia di responsabilità maggiormente favorevoli al commercio, esaminò sotto i vari aspetti il problema dei trasporti, concludendo, con un complesso ordine del giorno esprime i voti dell'Assemblea.

Su relazione dell'avv. Codevilla della Camera di Novara fu esaminato il problema della proprietà, derivazione ed uso delle acque pubbliche, sulla base del decreto luogotenenziale 29 novembre 1916. Le varie tendenze manifestatesi nell'assemblea vennero conciliate e fuse in un ordine del giorno, che sarà presentato al Governo ed ai membri della Commissione parlamentare che dovranno riferire intorno a questo tema.

Sugli impianti e servizi telefonici riferì la presidenza dell'Unione, concludendo per la sollecita approvazione del progetto di conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917.

Il Comm. De Michelis per la Camera di commercio italiana di Ginevra ed a nome anche del comm. Arditi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, fece voti per il riconoscimento della sistemazione da parte del Governo delle Camere di commercio italiane all'estero: voto al quale l'assemblea fece plauso.

Da ultimo, su relazione dell'on. Piccolini, l'assemblea espresse voti per la creazione di appositi uffici di Stato per coordinare l'azione relativa al soggiorno dei forestieri in Italia, onde essa rechi maggior utile all'economia nazionale.

L'assemblea terminò con un voto di plauso, proposto dall'on. Cassin, ai suoi collaboratori, e specialmente al comm. De Tullio.

Gli onorevoli Cassin e Fortunati hanno conferito coi ministri Nitti e Villa.

Col primo i delegati delle Camere di commercio si sono trattenuti sulla questione dei cambi, chiedendo specialmente al ministro del tesoro che sia svelta l'opera del nuovo Istituto dei cambi, il quale coi metodi troppo burocratici rende assai più gravoso al commercio lo scambio della divisa monetaria fra nazione e nazione. L'on. Nitti ha preso atto delle osservazioni. Col ministro dei trasporti on. Villa i delegati si sono trattenuti sulla necessità di contemperare le esigenze militari con quelle del commercio circa i trasporti ferroviari. Gli onorevoli Cassin e Fortunati hanno dimostrato al ministro dei trasporti come e quanto sarebbe opportuno lasciare talune iniziative del traffico ferroviario al provetto personale ferroviario per il movimento dell'economia nazionale. Il ministro dei trasporti si è riservato di rispondere ai vari quesiti mossi dai rappresentanti dell'Unione delle Camere di commercio.

Banco di Napoli.

ESPOSIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

NELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEL 27 MARZO 1918

Egredi Consiglieri,

Ancora un anno il mondo tutto ha vissuto in condizioni eccezionali dalla storia finora non registrate, ed ancora un anno quelle economiche dei privati e degli Stati, si sono dovute svolgere in questo ambiente e subirne le conseguenze.

Il grave problema dei consumi, e quindi degli approvvigionamenti, che si collega a quello della produzione e dei trasporti, ha affaticato ed affatica tutti.

Gli uomini sotto le armi, lo sviluppo delle industrie sussidiarie della guerra hanno rarefatto la mano d'opera, di quella specialmente necessaria alla agricoltura, il mercato del lavoro si trova

di fronte a gravi difficoltà e tutto contribuisce allo elevamento del prezzo di ogni prodotto di consumo; le leggi economiche degli scambi fra paesi sono quasi interamente capovolte: Stati e privati favoriscono ogni iniziativa intesa ad aumentare la produzione interna, anche con finalità che eccedono la soddisfazione di bisogni della guerra.

L'attività del paese si è svolta quindi, sotto l'influenza di tutti i fatti economici che dominano nell'ora presente la vita sociale.

La principale nostra industria, quella agraria, ha dovuto sottostare anche a fattori che non è in nostro potere di modificare.

Il frumento, che è tanta parte del grave problema della vita e della resistenza, ha dato un prodotto che rappresenta il minimo nella serie dell'ultimo decennio, appena quintali 38,102,000 — si è seminato di meno per la rarefazione della mano d'opera, si è avuto minor rendimento per il cattivo andamento della stagione e per minori cure culturali, a causa non solo della deficienza, ma anche della qualità della mano d'opera.

Nel campo puramente industriale, può in genere affermarsi che le nostre industrie, quelle specialmente che provvedono ai bisogni della guerra ed agli approvvigionamenti delle materie necessarie alla vita della popolazione, hanno continuato a rinforzarsi ed a prepararsi alla lotta economica che seguirà la pace; l'attività attuale è pegno di futuri progressi. Ma altre industrie, quelle che più si avvantaggiano della pace, sono in sofferenza, e difficoltà hanno da superare tutte quelle, per le quali considerevole è il bisogno del combustibile.

La deficienza di esso e gli alti prezzi, ai quali si è giunto, hanno determinato una maggiore attività nel paese, e specialmente nella ricerca della lignite; di fronte ad una produzione di tonn.: 1,282,819 nel 1916, se ne sono scavate 1,694,655 nel decorso anno.

La speciale importanza dei minerali metallici nell'ora presente ne ha pure determinato una maggiore affannosa ricerca. La produzione di pirite di ferro oltrepassò nel 1916 le 40,000 tonnellate, ed oltre questa cifra si andrà nel corrente anno.

Come indice delle attività nostre nel campo economico, giova ricordare, che nelle società ordinarie per azioni, durante il decorso anno, vi fu un aumento di capitale per nuove società ed aumenti per società esistenti per L. 1,408,185,901, vi fu una lieve diminuzione per scioglimenti di società e per riduzioni in L. 76,192,583, onde un aumento effettivo di Lire 1,331,993,318.

Ma negli scambi internazionali continua il grande sbilancio fra la importazione e la esportazione; di fronte ad una importazione di Lire 7,732,197,000 abbiamo inviato all'estero sole L. 2,238,933,000.

Queste cose brevemente premesse riassumiamo i principali fattori dell'azione svolta dal nostro Istituto durante il travagliato decorso anno.

Continua la prevalenza delle contrattazioni a contanti, dal nostro Istituto si consentirono sconti allo interno per L. 1,119,172,877 con un aumento sul 1916 di L. 261,718,018; nella cifra totale è compreso lo sconto di buoni del Tesoro per un ammontare di L. 248,537,750; e vi sono comprese anche le cambiali dei Consorzi granari per L. 14,090,628, e quelle del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali per Lire 22,822,530. Per queste due ultime categorie vi è lieve differenza in meno, sul 1916. Gli effetti che hanno beneficiato di proroghe ascendevano, al 31 dicembre 1917, alla cifra di Lire 459,618.

Il saggio normale dello sconto continuò nella misura del 5% fino al 7 novembre 1917, da questa data fu portato al 5½; ed il tasso di favore e ridotto fu del 4½ fino al 31 ottobre, con la quale data fu abolito; il tasso medio fu del 4,75, contro 4,84 nel 1916.

Nelle anticipazioni su titoli si raggiunse la cifra di L. 463,302,223 con un aumento di L. 314,914,819 sul 1916, aumento verificatosi, quasi tutto, su titoli di Stato o da esso garantiti. Il saggio normale fu del 5 fino al 7 novembre, e del 5½ da questa data fino al 31 dicembre.

La influenza moderatrice che i conti correnti ed i titoli nominativi hanno sulla circolazione, ora specialmente, ha consigliato di favorirne lo aumento, ed aumento considerevole si ottenne nel 1917. Nel movimento di credito e di debito dei conti correnti si raggiunse la cifra di L. 1,285,202,133, superando l'anno precedente di L. 379,438,022; nella emissione dei titoli la cifra fu di L. 4,121,889,898, con un aumento di L. 1,410,868,032.

Per i conti correnti il saggio variò dall'1 al 2% fino al 30 settembre, e scese fino al 3% dal 1° ottobre: l'aumento del saggio fu pensato ed applicato per moderare, ripetiamo, la circolazione e non per procurare utili.

Allo aumento dei titoli nominativi ha pure contribuito il maggior uso che si procura ne venga fatto, segnatamente nei pagamenti per conto dello Stato. Nel complesso i titoli nominativi emessi e che sono garantiti, con una riserva aurea del 40%, hanno fornito

disponibilità alla circolazione del commercio per un massimo di L. 133,801,692, e per un minimo di L. 81,566,457.

Più che nei precedenti anni fu nel decorso tormentato il mercato dei cambi; variazioni continue nei prezzi, e prezzi per noi dolorosi furono raggiunti nella divisa. Il Governo intervenne con una serie di provvidenze. Il 23 agosto e 2 settembre impose alle Banche ed ai privati che operano in divise, di annotare in un registro le operazioni effettuate; una speciale commissione presso il Ministero del Tesoro era destinata a regolare e coordinare i pagamenti, che il nostro paese deve fare all'estero; il 25 novembre con nuove provvidenze s'imposero speciali formalità restrittive nelle vendite dei cambi; ma tutte codeste provvidenze non condussero ai risultati che se ne attendevano; nell'11 dicembre fu decretato il monopolio dei cambi, affidandolo ad un Consorzio delle banche di emissione e di quelle finanziarie, che lo esercitano mediante un Istituto speciale.

Il Consorzio ha un capitale di esercizio di L. 10 milioni; noi vi abbiamo concorso con 1,650,000. L'Istituto ha cominciato a funzionare l'11 corr. mese; vi è da augurare che l'economia nazionale tragga il maggior vantaggio da questo eccezionale provvedimento.

In mezzo a tante difficoltà, incertezze e variazioni il vostro Banco ha continuato l'opera sua nelle operazioni con l'estero, quelle da noi fatte nel 1917 hanno raggiunta la cifra di L. 930,644,593, di fronte ad 800,250,495, nel 1916. L'agenzia di New York ha principalmente contribuito a questo risultato. — La divisa, fu messa a disposizione del commercio e del Tesoro.

La materia dei cambi ci conduce ad occuparci di un servizio che una legge ha affidato al Banco — la raccolta, cioè e la trasmissione dei risparmi dei nostri emigrati. — Molti figli ha veduto l'Italia accorrere dall'estero per venire a difenderla, onde minor lavoro, minori risparmi, diminuzione di quella forte che grandemente contribuisce in tempi normali a colmare i vuoti della nostra bilancia commerciale. — Quanta sia la diminuzione nelle rimesse degli emigrati non siamo al caso di dire, mancandoci elementi ufficiali; quelle però inviate a mezzo dell'Agenzia del Banco e dei suoi corrispondenti sono in aumento: furono nel 1916 L. 158,510,817, ascenso nel 1917 a 250,501,738. — A voi deve tornar gradita questa notizia, che è prova dello espandersi nelle Americhe tutte dell'azione del secolare sì, ma non vecchio, come alcuni, con non benevola intenzione, qualificano il nostro Istituto.

Seguendo una direttiva di carattere sociale più che speculativa, data a questo servizio abbiamo nel decorso anno accettato di fare i pagamenti all'estero per conto della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, ed abbiamo continuato a pagare alle famiglie rimaste all'estero dei nostri combattenti i risparmi che essi fanno nelle trincee, ove il pensiero dei loro cari fortifica il braccio loro.

Anche in seguito ad interessamento di S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti, paghiamo i sussidi che quel Governo, a simiglianza di quanto qui avviene, corrisponde alle famiglie qui residenti dei nostri connazionali incorporati nello esercito della Grande Repubblica.

In vista dei risultati ottenuti finora dall'azione svolta nell'America del nord ed alle vive insistenze delle autorità politiche e di istituzioni commerciali, il vostro Consiglio di Amministrazione ha deliberato, ed il Ministero ha consentito, le impianti di un'Agenzia a Chicago, che dividerà con quella nostra di New York, la importante funzione in tutta l'America del Nord. Abbiamo speranza che nel prossimo mese l'Agenzia possa funzionare; se prima ciò non ha potuto aver luogo non è necessario dirvene le ragioni; s'intendono.

(Continua).

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Anticipazioni straordinarie al Tesoro. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. L. n. 873 in data 28 giugno 1918: — In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, sulle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di ottocento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia L. 600.000.000;

Banco di Napoli L. 152.000.000;

Banco di Sicilia L. 48.000.000.

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

La circolazione monetaria in Austria. — La Banca Austro-Ungerese, per arrestare il continuo accrescimento della circolazione fiduciaria, ha deciso di emettere dei buoni di cassa. Questi buoni porterebbero un interesse annuale del 3,60 %.

Lavori legislativi. — L'Ufficio di statistica legislativa di Montecitorio ha distribuito l'annuale resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati.

I lavori riguardano l'attività parlamentare dal 27 novembre 1916 al 16 giugno 1918. Fra i disegni di legge di iniziativa del governo 20 sono stati presentati dalla presidenza del Consiglio, di cui 3 dall'on. Orlando, 62 dal ministro d'agricoltura, 1 da quelli delle armi e agricoltura, 7 da quello delle colonie, 50 da quelli degli esteri, 88 da quello delle finanze, 25 da quello dell'industria, 14 da quello dell'interno, 36 da quello dell'istruzione, 82 da quello dei lavori pubblici, 32 da quello della marina, 38 da quello delle poste, 255 da quello del tesoro e 14 da quello dei trasporti. Le autorizzazioni a procedere sono state 89, di cui 31 accordate. Le proposte di legge ad iniziativa della Camera sono state 150, le proposte d'inchiesta 4, i collegi vacanti sono 39. Le interpellanze presentate ammontano a 1429, di cui 182 esaurite, 1108 ritirate o decadute e 139 ancora iscritte all'ordine del giorno. Sono state presentate, inoltre 132 mozioni e 52 petizioni. Gli ordini del giorno approvati dalla Camera ammontano a 60; le votazioni per appello nominate a 116. La Camera ha tenuto 322 sedute, di cui 28 antimeridiane e 294 pomeridiane. Ha tenuto, inoltre, 16 sedute segrete.

Statistica demografica francese. La Famiglia francese — una rivista di recente origine — rilevando il numero dei padri di famiglia esistenti in Francia in confronto al numero dei celibi, ammogliati e vedovi senza prole, osserva che il diritto di voto concesso a tutti indistintamente senza considerazione se siano o non padri di famiglia, risulta alquanto illogicamente distribuito.

Vi sono in Francia 6.340.300 ammogliati, 957.000 vedovi, 13.700 divorziati, in totale 7.311.000 capi di famiglia. A ben considerare quelle 7.131.000 persone hanno la rappresentanza di loro stesse, di 7.311.000 madri dei loro figli, di 1.189.000 vedove con prole che non votano e di 14.000.000 di figli in età minore, cioè un totale di più di 30 milioni di francesi. Eppure nella bilancia dei voti pesano solo per quanti sono numericamente!

Viceversa i 3.256.334 celibatari, i 1.300.000 ammogliati senza prole, i 176.000 vedovi e i 3.000 divorziati, — in complesso 4.735.334 individui senza figli — hanno pure ciascuno il loro voto pur non rappresentando che se stessi e non avendo alcun affanno per ciò che sarà dopo la loro morte!

Dando al voto dei primi un valore anche per i rappresentati (che saranno in fondo la società del domani), si andrebbe contro il principio dell'eguaglianza del voto, principio che è altrettanto sacrosanto quanto la sua universalità.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.

CAPITALE L. 240 MILIONI INTERAMENTE VERSATO.

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 10 luglio p. v. sarà pagabile nelle Piazze sottoindicate la Cedola 9^a di L. 12,50 per il semestre di interessi sulle nostre azioni, scadente il 30 giugno 1918:

- a Firenze presso la Cassa della Società
- » Genova » » Cassa Generale
- » Milano » » Banca Zaccaria Pisa

e presso le Filiali della Banca d'Italia di:

ALESSANDRIA — ANCONA — BERGAMO — BOLOGNA — BRESCIA — COMO — CREMONA — CUNEO — LIVORNO — LUCCA — MANTOVA — MODENA — NAPOLI — NOVARA — PADOVA — PALERMO — PAVIA — PISA — PORTO MAURIZIO — ROMA — TORINO — VENEZIA — VERONA.

Si informano altresì i Portatori che non avendo assegnato alcun dividendo né alle azioni, né alle Cartelle di godimento, la Cedola 9^a delle dette Cartelle di godimento rimane annullata. In fine si avverte che il pagamento all'Estero delle preindicate Lit. 12,50 sarà eseguito AL CAMBIO DEL GIORNO 3 SU ITALIA.

Firenze, 15 giugno 1918.

LA DIREZIONE GENERALE.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	109.844.477,02	105.074.487,95
Cassa, cedole e valute	2.218.185,85	6.807.734,55
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.037.955.117,33	1.041.639.246,05
Effetti all'incasso	46.507.795,93	48.613.008,72
Riparti	161.496.041,18	161.719.471,70
Effetti pubblici di proprietà	58.974.934,07	82.639.350,12
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500—	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	7.300.021,40	8.424.257,34
Corrispondenti - saldi debitori	871.392.126,51	932.936.436,07
Partecipazioni diverse	17.663.097,96	20.489.358,68
Partecipazioni Imprese bancarie	13.839.897,95	14.237.844,20
Beni stabili	18.636.007,44	18.630.507,44
Mobilio ed imp. diversi	1—	1—
Debitori diversi	19.301.117,18	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.256.833.735—	2.164.257.174—
Spese amministr. e tasse esercizio	7.330.844,97	9.321.216,29
Totale . . . L.	4.945.651.823,96	4.907.195.941,17

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . L.	156.000.000—	156.000.000—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000—	31.200.000—
Fondo riserva straordinaria	28.500.000—	31.500.000—
Fondo previdenza per il personale	16.655.986,85	16.714.200,53
Dividendi in corso ed arretrati	9.134.385—	6.890.185—
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	402.513.723,64	423.156.543,90
Accettazioni commerciali	60.533.338,20	37.615.780,45
Assegni in circolazione	59.593.762,87	78.052.630,50
Cedenti effetti all'incasso	63.350.510,01	69.084.272,77
Corrispondenti - saldi creditori	1.540.052.989,99	1.586.388.665,57
Creditori diversi	75.378.289,32	62.433.394,74
Cred. per avallo depositanti titoli	2.256.833.735—	2.164.257.174—
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente	12.634.372,39	16.885.781,56
Totale . . . L.	4.945.651.823,96	4.907.195.941,17

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo azioni L.	25.749.400—	25.498.350—
Numerario in Cassa	89.540.689,03	85.271.903,13
Fondi presso Istituti di emissione	2.117.255,73	2.354.412,75
Cedole, Titoli estratti - valute	3.650.988,89	3.692.490,37
Portafoglio	761.158.534,41	854.992.052,29
Conto Riparti	46.263.342,72	49.116.641,10
Titoli di proprietà	65.921.147,18	62.929.125,26
Titoli del Fondo di Previdenza	2.875.802,32	2.885.891,30
Corrispondenti - saldi debitori	876.212.840,65	841.722.522,39
Anticipazioni su titoli	6.004.380,87	5.944.575,34
Debitori per accettazioni	24.841.191,06	17.717.275,72
Conti diversi - saldi debitori	8.975.685,46	9.517.626,72
Esattorie	1.732.817,42	1.908.874,43
Partecipazioni	11.941.665,80	15.756.387,50
Beni Stabili	2.946.296,70	3.233.021,70
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000—	1.800.000—
Mobilio, Casette di sicurezza	568.501—	568.501—
Debitori per avalli	73.096.585,05	78.104.306,75
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	4.194.532,69	4.239.489,63
presso terzi	119.481.759,23	102.591.273,83
in deposito	977.301.007,36	970.304.561,04
Spese di amministrazione e Tasse	4.703.492,24	6.183.386,88
Totale . . . L.	3.125.027.705,67	3.155.312.250,10

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capit. soc. N. 350.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000—	180.000.000—
Riserva ordinaria	14.000.000—	14.000.000—
Fondo per deprezzamento immobili	1.541.280—	1.541.280—
Fondo di dividendo	1.543.722—	1.290.861—
Fondo di previdenza per il personale	3.507.636,47	3.594.177,85
Dep. in c/c ed a rispar.	382.723.634,56	417.508.358,82
Buoni frut. a scad. fissa	18.215.611,12	18.876.892,01
Corrispondenti - saldi creditori	400.939.145,68	1.247.807.536,61
Accettazioni per conto terzi	1.231.062.515,59	17.717.275,72
Assegni in circolazione	24.841.191,06	65.051.029,22
Creditori diversi - saldi creditori	19.794.047,75	21.953.111,22
Avalli per conto terzi	73.096.585,05	76.104.306,75
Esattorie	1.732.817,42	1.908.874,43
Conto Titoli	1.100.977.299,28	1.077.135.317,53
Utili dell'esercizio precedente	302.974,83	302.974,83
Utili lordi del corrispondente esercizio	9.625.775,26	12.491.738,61
Totale . . . L.	3.125.027.705,67	3.155.312.250,10

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti saldo Azioni L.	166.894.733,65	156.573.009,50
Cassa	986.285.890,05	1.065.776.820,35
Portafoglio Italia ed Estero	141.289.207,85	166.754.755,55
Riparti	564.394.685,95	584.336.685,55
Corrispondenti	42.153.755,10	34.115.455,40
Portafoglio titoli	6.340.052,65	6.238.921—
Partecipazioni	12.500.000—	12.500.000—
Stabili	63.190.161,05	63.291.234,90
Debitori diversi	66.007.573,30	69.805.503,10
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione	2.492.915—	2.606.615,50
Conto titoli	1.496.434.403,85	1.833.143.286,20
Totale . . . L.	4.002.487.516,85	3.999.677.858,25

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capitale L.	100.000.000—	100.000.000—
Riserva	21.000.000—	21.000.000—
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	413.298.561,25	437.434.356,40
Corrispondenti	1.311.467.690,25	1.391.241.232,45
Accettazioni	34.842.891,80	27.316.538—
Assegni in circolazione	57.633.256,90	63.631.624,15
Creditori diversi	40.381.871,25	43.487.504—
Avalli	66.007.573,30	69.805.593,10
Utili	4.424.225,05	5.473.327,26
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione	2.492.915,50	2.606.615,50
Conto titoli	1.946.434.403,75	1.833.143.466,20
Totale . . . L.	4.002.487.516,85	3.999.677.858,25

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cassa L.	28.102.630,38	23.520.397,14
Portafoglio Italia ed Estero	154.604.363,77	165.100.264,22
Effetti all'incasso per conto terzi	15.018.851,48	17.728.582,57
Effetti pubblici	20.834.640,70	20.002.047,95
Valori industriali	32.523.411,60	31.121.180,62
Riparti	15.698.956,03	15.220.325,28
Partecipazioni diverse	2.359.991,43	2.259.991,43
Beni Stabili	12.420.500,14	12.373.893,30
Conti correnti garantiti	44.512.739,38	43.520.666,53
Corrispondenti Italia ed Estero	261.036.281—	239.298.337,46
Debitori diversi e conti debitori	39.499.808,65	38.028.901,52
Debitori per accettazioni commerciali	5.021.025,13	5.680.957,58
Debitori per avalli e fidejussioni	25.337.877,78	24.422.522,38
Sezione Commer. e Industr. in Libia	1—	1—
Mobilio, casette di cust. e spese imp.	2.414.582,07	1.749.337,34
Spese del corrente esercizio	83.296.469,83	290.560.721,65
Depositi e depositari titoli	1.135.297.715,56	1.104.464.719,64
Totale . . . L.	1.135.297.715,56	1.104.464.719,64

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capitale sociale L.	75.000.000—	75.000.000—
Fondo di riserva ordinaria	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	170.003.851,74	172.581.909,24
Assegni in circolazione	10.217.740,77	13.881.858,60
Riparti passivi	289.473.270,17	268.611.578,50
Corrispondenti Italia ed Estero	72.328.446,34	72.740.450,47
Creditori diversi e conti creditori	2.807.926—	966.473,75
Dividendi su n/ Azioni	1.310.009,80	1.310.009,80
Risconto dell'Attivo	117.597,09	95.253,25
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	5.021.025,13	5.680.957,53
Accettazioni Commerciali	25.337.877,78	24.422.522,38
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	5.130.218,35	6.567.288,50
Utili lordi esercizio corrente	476.017.084,52	460.100.641,67
Utili esercizio 1917 da ripartire	84.720—	84.720—
Depositanti e depositi per c/ Terzi	1.135.297.715,56	1.104.464.719,64
Totale . . . L.	1.135.297.715,56	1.104.464.719,64

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute.	80.823	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.58
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.18	120.78
Corrisp. saldi debitori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.35	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	83.28	110.80
Riparti	74.457	59.868	67.706	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.751	15.188
percentuale	100	80.37	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.26	100	63.08	30.72	68.67
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	15.450	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.58	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.535	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.909	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100							

Istituti di Emissioni Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	20 magg.	31 mag.	20 magg.	31 mag.
	Cassa..... L.	—	—	275.150	276.918	64.410
Specie metalliche	915.075	915.774	226.571	226.576	49,2	49,2
Portaf. su Italia	695.942	723.448	271.936	282.228	84.124	97.088
Anticipazioni	606.264	622.360	871.245	938.834	37.387	37.681
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	563.018	520.320	123.804	104.178	23.820	23.924
Circolazione	7.338.758	7.343.968	1.718.385	1.734.286	371.462	376.594
Debiti a vista	882.539	882.403	125.272	135.089	108.881	111.849
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	137.411	130.682	34.503	29.859
Rap. ris. alla circ.	32.23%	33.10%	48.08%	47.22%	—	—

(Situazioni definitive). Banca d'Italia.

	31 marzo	Differenze
Oro	L. 836.515.735	— 77
Argento	78.943.519	— 866
Valute equiparate	535.096.256	+ 2.456
Totale riserva	L. 1.451.455.571	—
Portafoglio su piazze italiane	761.914.723	+ 16.268
Portafoglio sull'estero	22.134.025	+ 12
Anticipazioni ordinarie	628.355.315	—
al Tesoro	360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	862.591.592	— 8.477
Titoli	220.160.344	— 98
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	165.005.679	— 155.483
Depositi	14.707.382.261	+ 106.920
Circolazione	7.013.575.400	+ 185.354
Debiti a vista	894.279.028	— 28.174
Depositi in conto corrente fruttifero	566.065.857	+ 54.106
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	165.005.579	+ 20.388
Rapporto riserva a circolazione (4)	35,59%	—

Banco di Napoli.

	31 marzo	Differenze
Oro	L. 106.430.682	+ 1
Argento	30.139.143	—
Valute equiparate	114.469.682	— 3.884
Totale riserva	L. 341.039.507	—
Portafoglio su piazze italiane	256.131.786	+ 5.432
Portafoglio sull'estero	8.032.625	—
Anticipazioni ordinarie	130.002.735	—
al Tesoro	94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	248.086.604	— 7.151
Titoli	113.264.112	— 4.094
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	4.285.099	— 17
Depositi	1.968.122.079	+ 7.357
Circolazione	1.057.465.650	+ 10.443
Debiti a vista	126.397.984	+ 3.408
Depositi in conto corrente fruttifero	133.046.170	+ 2.407
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	643.164	— 521
Rapporto riserva a circolazione (4)	45,78%	—

Banco di Sicilia.

	31 marzo	Differenze
Oro	L. 39.743.297	— 2
Argento	9.576.005	+ 123
Valute equiparate	21.268.949	+ 123
Totale riserva	L. 70.588.244	—
Portafoglio su piazze italiane	83.084.527	+ 4.192
Portafoglio sull'estero	12.041.391	+ 24
Anticipazioni ordinarie	47.623.376	—
al Tesoro	31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	46.608.800	— 4.859
Titoli	32.463.800	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	39.766.762	— 754
Depositi	608.549.103	+ 343
Circolazione	363.464.800	+ 6.127
Debiti a vista	103.628.485	+ 165
Depositi in conto corrente fruttifero	31.804.811	— 3.151
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	40.577.646	— 1.088
Rapporto riserva a circolazione (4)	32,79%	—

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
	Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432.22	144.877
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
Diminuzione del mese	148,50	235.639.230	383	2.915,52	146,733	255.642.145
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145,587	237.997.007

Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 8 Maggio	1918 15 maggio
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi	Ls. 79.291	70.574
Debito di Stato	11.015	11.015
Altre garanzie	7.434	7.435
Oro monetato ed in lingotti	60.761	61.124
Sezione di Banca		
Capitale sociale	I.s. 14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	37.573	41.457
Depositi diversi	128.130	133.820
Tratte a 7 giorni e diversi	11	10
Rimattenza	3.149	3.182
Garanzie in valori di Stato	55.872	57.317
Altre garanzie	97.410	105.522
Biglietti in riserva	29.518	29.598
Oro, argento monetato in riserva	618	584

Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 16 maggio	1918 23 maggio
Oro in cassa	Fr. 3.343.871	3.344.827
Oro all'estero	2.037.108	2.037.108
Argento	256.244	255.487
Disponibilità e crediti all'estero	1.387.239	427.856
In portafoglio	1.091.393	1.081.818
Effetti prorogati	1.090.083	1.087.860
Anticipazioni su titoli	1.005.798	950.549
Anticipazioni permanenti allo Stato	200.000	200.000
nuove allo Stato	16.250.000	16.450.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri	3.405.000	3.410.000
Spese	23.048	24.093
Biglietti in circolazione	27.004.023	27.073.137
C. C. del Tesoro	89.560	85.497
C. C. particolari	3.017.958	3.162.142
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	—	—

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro	Fr. 376.758	376.148
Cassa argento	56.489	56.773
Biglietti altre Banche	21.329	19.939
Portafoglio	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli	10.013	10.000
Titoli di proprietà	38.738	39.978
Altre attività	11.817	24.170
Capitale	28.440	28.440
Biglietti in circolazione	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza	104.527	102.761
Altre passività	19.737	27.341

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 15 maggio
Metallo	M 2.465.000	2.465.000
Biglietti	1.551.000	1.556.000
Portafoglio	13.667.000	14.637.000
Anticipazioni	6.000	6.000
Circolazione	11.802.000	11.804.000
Conti Correnti	6.857.000	7.751.000

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 4.581.590	4.594.885
Circolazione	36.361	36.536
Riserva	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale	42.912	49.540

Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro	Doll. 1.856.940	1.883.135
Totale attività	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie	1.897.562	2.107.050
Circolazione	1.574.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

1918 28 febbraio.	DANIMARCA — Banca Nazionale	243	4	473	77	61	23	5
1918 30 marzo ..		243	3	466	82	60	18	5
1918 30 aprile ...		258	3	487	139	78	16	5
1918 4 maggio ..	SPAGNA — Banca di Spagna	2.028	705	2.944	891	458	405	4 1/2
1918 11 maggio ..		2.052	704	2.951	915	455	404	4 1/2
1918 18 maggio ..		2.053	707	2.936	921	461	394	4 1/2
1918 16 marzo ...	OLANDA — Banca Olandese	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
1918 4 maggio ..		1.516	15	2.041	106	147	353	4 1/2
1918 11 maggio ..		1.516	15	2.000	122	140	316	4 1/2
1917 15 luglio....	RUMANIA — Banca Nazionale	493	0	1.696	157	295	49	5
1917 22 luglio....		493	0	1.717	154	296	49	5
1917 29 luglio....		494	0	1.730	111	296	53	5
1917 3 marzo....	SVEZIA — Banca Reale	361	3	883	180	374	195	7
1918 30 marzo....		361	3	883	180	374	195	7
1918 30 aprile ...		361	3	861	139	335	163	7